



FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma – tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
sito: www.dirstat.it - e.mail: dirstat@dirstat.it

Roma, 4 febbraio 2015

Al Ministro

Dott.ssa Maria Elena Boschi

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Riforme Istituzionali
Largo Chigi, 19
00187 Roma

Al Ministro

Dott.ssa Marianna Madia

Dipartimento della Funzione Pubblica
Corso Vittorio Emanuele II, 116
00186 Roma

Al Commissario

Dott. Raffaele Cantone

Presidente dell'Autorità Nazionale
Anticorruzione (A.N.A.C.)
Via M. Minghetti, 10
00187 Roma

Al Sindaco di Roma

Dott. Ignazio Marino

Campidoglio
00100 Roma

OGGETTO: RIMBORSI D'ORO AI POLITICI DEGLI ENTI LOCALI: NECESSITA UNA NUOVA NORMATIVA E L'INTERVENTO URGENTE DEL MAGISTRATO SUI FATTI ACCADUTI

Nel 1994 su Riforma Amministrativa, organo ufficiale di stampa della Federazione Dirstat e con lettera diretta ai politici dell'epoca, la Dirstat segnalava il fatto riguardante l'assunzione del Sindaco di una città del Nord, analogo alla situazione verificatasi, oggi, nel Comune di Roma: tale Sindaco assunto da un privato poco prima dell'elezione, venne rinviato a giudizio insieme al compiacente datore di lavoro, per truffa aggravata nei confronti del Comune e per tentativo di truffa verso l'Inps.

Il Sindaco venne condannato penalmente e civilmente.

Oggi a distanza di 20 anni (nel frattempo Dirstat ha continuato a segnalare inutilmente tali fenomeni) riemerge, per il Comune di Roma, (come succede per altri Comuni) il fenomeno dei

cosiddetti rimborsi d'oro, che riguarda gli appartamenti a quasi tutti i partiti, dal Partito Democratico al NCD (nuovo centro destra) dal PDL al Centro Democratico ed anche a candidati delle liste civiche.

Il Corriere della sera dell'1 febbraio u.s. ribadisce che circa 40 persone, dieci anni fa, furono rinviate a giudizio per fenomeni analoghi, imputabili ad imprenditori e politici.

E' chiaro che l'art. 80 del Testo Unico degli Enti Locali su cui si basano i fatti, è facilmente aggirabile, poiché, nel privato, rispetto all'Amministrazione Pubblica, l'assunzione soprattutto nell'area dirigenziale e nell'area quadri, viene fatta nominativamente e direttamente, senza la garanzia di un pubblico concorso, mentre i posti assegnati non sono rigidamente catalogati in una tabella organica, come nel Pubblico Impiego.

Finanche le promozioni, per i motivi su esposti, possano essere "mirate" e poste a carico della collettività senza alcuna garanzia di trasparenza e legalità.

Occorre a questo punto segnalare che nell'area pubblica – fatta eccezione a quanto risulta per le Regioni Sicilia e Liguria – esisteva l'Area Quadri (istituita nel 2002), soppressa dal Governo Monti per tutto il Pubblico Impiego privatizzato, operazione censurata dal Consiglio di Stato, che con toni velatamente sprezzanti verso il legislatore dell'epoca, ha trasmesso il provvedimento riguardante la soppressione voluta dal Governo "Monti" alla Corte Costituzionale.

Per completezza di informazione occorre dire che, a carico degli Enti locali viene posta non solo la retribuzione corrisposta all'ex impiegato ora Amministratore "politico", ma anche il contributo per il fondo pensioni e di previdenza in quanto, l'ex dirigente o funzionario viene di solito assunto poco prima dell'elezione a Sindaco, Consigliere, Governatore ecc.

Quest'ultimo aspetto, poco noto e poco evidenziato, produrrà poi, l'acquisizione di una pensione d'oro, perché totalmente a carico del pubblico Erario.

Per non dilungarci sull'argomento, ma per non trovarci – come costume italico -, fra 10 anni con la stesso problema di oggi – ci sembra necessario, come da noi suggerito e già sancito nel decreto su Roma Capitale, sostituire l'art. 80 con una normativa che fissi una indennità mensile per gli eletti, commisurata, ovviamente, all'importanza dell'incarico rivestito e all'importanza geografica e territoriale dell'Ente locale di riferimento.

Dovrebbero essere segnalati, poi, alla Magistratura, i casi ove esiste il "fumus" del danno erariale e della violazione della legge, anche sotto il profilo penale.

Si resta in attesa di conoscere le iniziative adottate.

Cordiali saluti.

**Il Segretario Generale DIRSTAT
Dott. Arcangelo D'Ambrosio**